



## COMUNICATO STAMPA SUL CONSIGLIO DI COMUNITA' DEL 25.11.2024

Nella seduta di ieri 25.11.2024, la Comunità del Parco dei Colli Euganei è stata chiamata a pronunciarsi sulla valutazione di competenza circa la prosecuzione in deroga alla coltivazione in ampliamento delle cave di trachite denominate “Giora”, “Regina”, “Rovarolla” site in Vò e “Buso” sita di Cervarese S. Croce nell’ambito del procedimento per il rilascio del (PAUR) provvedimento autorizzatorio unico regionale (art. 27-bis del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l.r. n. 4/2016, d.g.r. n. 568/2018).

La trachite dei Colli Euganei è sempre stata utilizzata dall’uomo dall’età preistorica, passando attraverso l’età Romana ed il Medioevo, sino all’età moderna.

Per secoli l’attività di cava è proseguita in sapiente equilibrio con l’assetto naturale ma nel corso degli anni, con lo sviluppo delle tecnologie, la produzione di questo prezioso materiale è salita a cifre vertiginose (sino a toccare quasi sei milioni di tonnellate nel 1968) raggiungendo l’apice nel 1966 con una sessantina di cave attive e già circa 130 dismesse.

In conseguenza al vertiginoso aumento dell’attività estrattiva il territorio ha iniziato a porsi il problema del grave impatto ambientale prodotto da questa attività, degli irrimediabili danni al paesaggio e del suo utilizzo sostenibile con la conseguente emanazione di specifiche normative finalizzate alla tutela ambientale dei Colli Euganei e con la regolamentazione delle attività estrattive.

Fondamentale per i Colli Euganei fu la Legge n. 1097 del 29/1/1971 cd Legge Romano Fracanzani che impose la chiusura di tutte le cave di materiale “vile” regolamentando l’attività delle cave di trachite da taglio e di quelle di calcare per calce e cemento (che oggi sono tutte chiuse), vietando inoltre l’apertura di nuove cave.

Passando attraverso il “Progetto cave” adottato dal Parco nel 1997, e approvato dalla Regione nel 2001, che ha sostanzialmente previsto la chiusura definitiva delle cave di materiale per cemento e un prolungamento di 3 quinquenni per quelle di trachite da taglio, si è giunti successivamente all’approvazione della Legge Regionale 13 del 2018, il cui art. 32, che ha previsto a quali condizioni, in deroga alle limitazioni contenute nel Piano Ambientale e nel Progetto Tematico Cave, poter eventualmente autorizzare la prosecuzione dell’attività delle cave di trachite.

Certamente sono lontani gli scempi degli anni ’70 in cui le oltre sessanta cave attive divoravano i Colli Euganei alterandone irrimediabilmente il paesaggio; infatti, attualmente nel distretto euganeo sono attive solamente poche cave di trachite pregiata (delle quali una completamente in sotterranea), che viene oggi utilizzata principalmente se non esclusivamente per l’esecuzione di lastre da rivestimento, lucide o variamente scolpite, cordonate da marciapiede, bolognini per murature, pavimentazioni, e soprattutto, dai maestri scalpellini nei lavori di restauro dei beni architettonici storici di tutta Italia. Per questo, l’obiettivo che l’Ente Parco Regionale dei Colli Euganei oggi si impone è, da un lato, innanzitutto, salvaguardare l’assetto paesaggistico ed ambientale e la biodiversità in linea con il percorso intrapreso a seguito della candidatura e maggiormente dopo la proclamazione dei Colli Euganei a Riserva della Biosfera Mab Unesco, dall’altra, tuttavia anche di assicurare la possibilità di poter preservare il reperimento di questo nobile materiale quale peculiarità ed eccellenza del territorio euganeo e di disporre della trachite da

taglio per lavori di grande interesse storico-culturale in modo tale da trasformare tale criticità in risorsa per il territorio se estratta in modalità e quantità sostenibili e nel pieno rispetto della normativa vigente in tema di cave.

Tenuto conto del suddetto obiettivo e sulla base delle citate considerazioni la Comunità del Parco Regionale dei Colli Euganei, dopo una lunga riflessione, preceduta da una fitta serie di incontri, sfociati nei pareri della Commissione Tecnica, del Comitato Tecnico Scientifico e della Consulta delle Associazioni del Parco, ha proceduto alla discussione della tematica all'esito della quale, anche prendendo atto del parere "contrario" recentemente espresso dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, in modo unitario e compatto, si è espressa in maniera contraria alla prosecuzione della coltivazione in ampliamento, a cielo aperto, delle cave di trachite denominate, rispettivamente, "Giora", "Regina", "Rovarolla" site in Comune di Vò e "Buso" sita in Comune di Cervarese S. Croce.

Certamente la trachite rappresenta una risorsa, una risposta storica e culturale per il territorio, e la sua lavorazione rappresenta un elemento di identità culturale che contribuisce alla conservazione della memoria storica e al rafforzamento del senso di appartenenza della Comunità Euganea, di talchè, consentire la coltivazione in quantità contenuta e con le modalità previste dalla legge è un'opportunità per mantenere viva una tradizione che è parte dei Colli Euganei, tuttavia, l'attività estrattiva deve essere condotta con impiego di metodi di coltivazione innovativi rispetto a quelli tradizionali, funzionali alla diminuzione del consumo di territorio, delle alterazioni del paesaggio e degli impatti ambientali negativi, tenuto conto del fabbisogno di materiale pregiato ai fini della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e artistico, e con l'effettiva e concreta attività di ricomposizione al termine dei lavori di scavo, al fine di ottenere la "drastica riduzione degli impatti paesaggistici ed ambientali".

***"L'esito di questa votazione, su una tematica complessa e spinosa che si protraeva da decenni come quella delle cave, così come è avvenuto in occasione di altre scelte fondamentali e strategiche per il territorio Euganeo che ho incontrato nel corso del mio mandato presidenziale, quali ad esempio l'adesione al progetto Mab Unesco ed il Pati dei Colli Euganei, ha evidenziato ancora una volta il ruolo fondamentale del Parco all'interno della Comunità Euganea, una Comunità fatta di Sindaci, di amministratori, di associazioni, di categorie di settore, che con esperienza, maturità, obiettività, con passione, dedizione e amore per il proprio territorio sa lavorare nello spirito di piena condivisione e sinergia, testimoniando e dimostrando concretamente ancora una volta di essere capace di fare sintesi e muoversi unitariamente nei momenti decisivi e fondamentali per il territorio, seppure nella diversità di vedute politiche, nell'interesse superiore del nostro meraviglioso e unico territorio euganeo e nel raggiungimento dell'obiettivo, che rappresenta la Stella Polare per il nostro territorio, della sostenibilità che è il perfetto equilibrio tra la salvaguardia e lo sviluppo economico sociale, ovvero, tra uomo e natura, i miei complimenti e ringraziamenti vanno quindi a tutti i componenti della Governance e della Comunità per aver saputo cogliere questa nuova occasione per fare sintesi ed esprimere la visione dell'Ente in modo chiaro e determinato, oltre che al Direttore Matteo Turlon e agli Uffici dell'Ente per il lavoro di qualità svolto".***

Il Presidente del Parco Regionale dei Colli Euganei

Avv. Alessandro Frizzarin